



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

22 gennaio 2014

### ARGOMENTI:

- Nuoto: a Firenze L'Uisp presenta un nuovo prodotto multimediale per la formazione di tecnici-educatori del nuoto sociale e per tutti
- Uisp e ActionAid, domani la conferenza stampa di presentazione della nuova convenzione
- Calcio: cantautori italiani contro il razzismo; Anelka rischia 5 turni di squalifica per il gesto antisemita; la Figc chiede le pene massime alla Disciplina per la Nocerina
- Doping: le dichiarazioni di Di Luca, primo ciclista italiano radiato
- Sochi: il Coni chiede austerità alla missione in Russia
- Detrazioni: per adesso niente tagli
- "Immigrazione clandestina: il reato verrà cancellato"
- Meno disoccupati ma rischio povertà anche per gli attivi
- Clima: l'Unione Europea alla prova dell'obiettivo 20-20-20



Il quotidiano sportivo online dell'Empolese Valdelsa

## **L'Uisp presenta un prodotto multimediale per formare una leva di tecnici ed educatori nel nuoto sociale**

di Redazione — 20 gennaio 2014 at 16:45

**FIRENZE.** “Acqua, un mondo per tutti” è il dvd didattico realizzato dalla Lega nuoto nazionale Uisp che diventerà materiale formativo per le migliaia di operatori-educatori Uisp e gli studenti di scienze motorie dell'Università di Firenze. Questo innovativo prodotto multimediale sarà presentato mercoledì 22 gennaio a Firenze, con inizio alle 10.30, nell'Aula magna della ex Presidenza della facoltà di medicina presso il Policlinico di Careggi, con una conferenza stampa a cui prenderanno parte rappresentanti dell'Uisp e dell'Università di Firenze, oltre a tecnici e studenti.

Aprirà l'iniziativa Mauro Dugheri, presidente Uisp Firenze, e intervengono: Massimo Gulisano, presidente corso di laurea in Scienze motorie, sport e salute; Paolo Malinconi, docente teoria, tecnica e didattica sport natatori; Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp; Massimo Tesei, presidente nazionale Lega nuoto Uisp; Mauro Rozzi, ex-allenatore nazionale paralimpica di nuoto e presidente Uisp Emilia Romagna; Eva Paoli, formatrice Lega nuoto Uisp nazionale. All'interno del Dvd “Acqua, un mondo per tutti”, ci sono due sezioni: una sul nuoto e una sulla ginnastica in acqua. Il dvd è stato realizzato con l'intento di permettere a chi inizia un percorso da tecnico-educatore di capire da dove si parte e quali sono gli obiettivi primari da ottenere per raggiungere poi gli obiettivi a lunga scadenza.

“Il valore aggiunto è dato dal fatto che siamo davanti ad un prodotto di tutta l'associazione – dice Massimo Tesei, presidente nazionale Lega nuoto Uisp – la stesura definitiva è il frutto di tante intelligenze ed esperienze che hanno fatto sì che il lavoro possa essere il più possibile completo e realizzato da una complessa rete di moltissime esperienze territoriali. Il Dvd è unico anche per la scelta di una formula multimediale, grazie alla quale tutti i contenuti sono resi ancora più espliciti con video, oltre che foto, che facilitano e chiariscono le nozioni inserite nel testo”.

## Nuoto Uisp, Senigallia e Lega Nazionale insieme in un progetto didattico

### Alla piscina Saline già partiti i primi corsi di formazione

**Massimo Tesei**, senigalliese e presidente nazionale della **Lega Nuoto Uisp**, presenta un prodotto innovativo, frutto di un progetto da lui fortemente voluto e che ha visto impegnarsi a fondo tanti tecnici ed esperti di formazione in acqua.

“**Acqua, un mondo per tutti**” è il dvd didattico realizzato dalla Lega nuoto nazionale Uisp, che diventerà materiale formativo per gli operatori-educatori Uisp e gli studenti di scienze motorie dell’Università di Firenze. Questo innovativo prodotto multimediale sarà presentato ufficialmente mercoledì 22 gennaio a Firenze, nell’Aula magna della ex Presidenza della facoltà di medicina presso il policlinico di Careggi, con un incontro pubblico a cui prenderanno parte rappresentanti dell’Uisp e dell’Università di Firenze, oltre a tecnici e studenti.

Il progetto è nato con la collaborazione dell’Uisp nazionale e di tutta l’associazione sul territorio, e un ruolo fondamentale lo ha avuto il gruppo di lavoro guidato dalla **dottoressa Laura Manieri**, collaboratrice del Comitato Uisp Senigallia e responsabile per l’attività di nuoto neonatale presso la piscina Saline di Senigallia. Presso la piscina sono, infatti, già partiti i primi corsi di formazione basati sulle nuove linee guida, che sono emerse nel corso di questo percorso intrapreso dalla Lega Nuoto.

#### **Da dove nasce la necessità di questo strumento formativo?**

*“Il dvd nasce per dare all’associazione uno strumento fondamentale per condurre i propri corsi di formazione. Al suo interno ci sono due sezioni: una sul nuoto e una sulla ginnastica in acqua. Si tratta della formazione dei nostri tecnici, una formazione che vuole partire proprio dalle basi, il dvd è stato, infatti, sviluppato con l’intento di permettere a chi inizia un percorso da tecnico di capire da dove si parte e quali sono gli obiettivi primari da ottenere per raggiungere poi gli obiettivi a lunga scadenza. Il valore aggiunto è dato dal fatto che siamo davanti ad un prodotto di tutta l’associazione – continua Tesei – perché prima di procedere alla stesura definitiva è stato messo a disposizione dei comitati territoriali, affinché tutti gli operatori potessero valutarlo, verificarlo, correggerlo e inviare suggerimenti. Quindi la stesura definitiva è il frutto di tante intelligenze ed esperienze che hanno fatto sì che il lavoro possa essere definito completo e realizzato da un’associazione e non da pochi soggetti. Il prodotto è unico anche per la scelta di una formula multimediale, grazie alla quale tutti i contenuti sono resi ancora più espliciti con video, oltre che foto, che facilitano e chiariscono le nozioni inserite nel testo“.*

#### **Il dvd è già a disposizione dei tecnici che si stanno formando?**

*“Tutti i corsi partiti nella nuova stagione sportiva hanno avuto la possibilità di utilizzarlo, la nostra formazione si basa ormai su questo strumento – conclude Massimo Tesei – Questo però è solo il punto di partenza, successivamente verranno prodotti altri volumi che sono la continuazione del percorso formativo delle figure tecniche per l’attività del nuoto. Vogliamo che sia un lavoro che contraddistingua l’associazione su questo ramo della formazione“.*

## **UISP e ActionAid. Convenzione nel campo degli interventi sociali attraverso lo sport**

UISP e ACTIONAID: giovedì 23 gennaio sarà presentata una nuova convenzione nel campo degli interventi sociali attraverso lo sport.

Sta per essere varata una nuova convenzione tra Uisp e ActionAid: verrà presentata in una conferenza stampa a Roma che si terrà giovedì 23 gennaio nella sede della Camera di Commercio di Roma in Piazza di Pietra. ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alla povertà e all'ingiustizia sociale nei paesi del sud del mondo e lavora in Italia per la promozione della responsabilità delle istituzioni e per la formazione di una cittadinanza e consapevole.

All'interno di questi obiettivi l'organizzazione utilizza anche lo sport per raggiungere e aiutare le popolazioni del mondo, sarà inoltre social partner dei Mondiali di calcio e dei Giochi Olimpici che si svolgeranno in Brasile. Proprio in vista di questi grandi eventi sportivi le due realtà hanno intenzione di collaborare nell'attuazione di un multiforme progetto sportivo, come parte del percorso di avvicinamento alle Olimpiadi 2016, passando per la tappa dell'Expo 2015, cui la Uisp partecipa attraverso la Cascina Triulza che raccoglie le esperienze della società civile all'interno dell'Expo.

"L'Uisp è in prima fila sull'impegno sociale attraverso lo sport - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, che parteciperà alla presentazione - con particolare riferimento ai giovani e a tutte le fasce di cittadini che chiedono emancipazione e diritti. Questo nostro impegno si rafforza grazie al percorso che intraprenderemo al fianco di Action Aid. Si tratta di un ulteriore terreno di sviluppo associativo già radicato e sperimentato dai nostri Comitati in alcune città italiane".

Uisp e ActionAid collaborano già sul territorio a Torino, per contribuire all'attivazione di giovani NEET anche mediante la pratica sportiva: si tratta di quei giovani dai 15 ai 29 anni che non stanno seguendo alcun percorso educativo/formativo e che non sono occupati e che vivono una situazione di sconforto e disagio che si traduce in disinteresse e sfiducia verso se stessi, il loro gruppo di pari e la loro comunità. Attraverso il nuovo progetto nazionale ActionAid e Uisp usufruiranno degli eventi e dell'esperienza Uisp nel campo sociale in Italia, per veicolare il messaggio di lotta alla povertà e sensibilizzazione dei cittadini sulle necessità di popoli svantaggiati in altre parti del mondo.

# Venditti, Bennato, Carboni in coro contro i razzisti

cantautori-tifosi reagiscono dopo il vergognoso episodio di Bologna  
coi fischi a «Caruso» di Dalla. Curreri degli Stadio: «Colpa della politica»

Abbiamo toccato il fondo. È questo l'amaro epilogo della triste vicenda di domenica scorsa a Bologna. L'ennesima, quella del Dall'Ara, che vede all'opera un gruppetto di tifosi che non rispettano un mito della loro città: Lucio Dalla. Sullo sfondo c'è il razzismo bevero, «l'odio» come dice Nino D'Angelo, cantore di una Napoli sempre più avvilita da cori che fanno storia e purtroppo errore. Ma devono far riflettere le parole di un altro poeta della Napoli offesa, Edoardo Bennato, le cui canzoni spesso suonano come tremende verità a 30 anni di distanza. Ben-



nato si è sentito con Gianni Morandi e ha tratto le sue conclusioni: «Il calcio vive nel cinismo, sempre più lontano dallo sport. Non ha più miti né eroi. I bambini di Napoli hanno pro-

vato ad affezionarsi a Lavezzi, se n'è andato, hanno provato con Cavani, se n'è andato pure lui. Non sanno più a chi affezionarsi. Da un campionario di cinismo, business, società per

**Lo striscione esposto a Bologna nel match contro il Napoli domenica scorsa ANSA**

azioni, interessi, non può che venir fuori quel che vediamo»

**La politica** Gaetano Curreri leader degli Stadio, che vive a Bologna punta la politica: «Bisogna parlare un altro linguaggio, in difesa di cose e valori importanti. Certa politica non lo fa. Il livello si abbassa, come le difese immunitarie. Chi fa politica deve stare attento perché ci sono molte menti e anime fragili. Il clima, purtroppo non è bello e quel che succede è lo specchio dei tempi schifosi che stiamo vivendo».

fr.vell

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DELLO SPORT | MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 2014

**ESULTANZA NAZISTA L'ATTACCANTE DEL WBA RISCHIA UNA LUNGA SQUALIFICA**

## «Anelka atto antisemita» Stop di almeno 5 turni?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**STEFANO BOLDRINI**  
LONDRA

La «quenelle» è un gesto indecente, offensivo e improprio: per questa ragione Nicolas Anelka merita l'incriminazione. Con queste motivazioni, sintesi di un report di 34 pagine, la federazione inglese ha deferito il centravanti francese del West Bromwich Albion per l'atto compiuto il 28 dicembre 2013 per celebrare la doppietta segnata al West Ham. La «quenelle», gesto che consiste nel toccare con la mano sinistra il braccio destro, è considerato un saluto nazista rovesciato e,

quindi, anti-semita. Il suo inventore è il teatrante Dieudonné M'Bala M'Bala, amico di Anelka. Il centravanti ha tempo fino alle 17 di domani per ricorrere in appello. La sanzione minima prevista dalle regole inglesi è di 5 turni di stop, ma il verdetto potrebbe essere più duro.

**Caso Anelka**, che in un twitter della prima ora si era giustificato dicendo che il gesto è antisistema, in un secondo momento ha promesso di non ripeterlo, ma il suo ravvedimento non è bastato a placare le polemiche. In Gran Bretagna, questa storia ha scosso l'opinione

pubblica. L'organizzazione antirazzista Kick It Out ha criticato la lentezza della federazione nel pronunciarsi perché «ogni comportamento razzista dovrebbe essere affrontato con tolleranza zero». In realtà, la Football association prima di deferire Anelka ha consultato un pool di avvocati perché il caso è estremamente delicato. Il Consiglio dei deputati ebrei britannici ha invece elogiato la Fa per la serietà mostrata nella vicenda. Il West Bromwich Albion non ha mai scaricato il giocatore e quest'atteggiamento ha fatto saltare il rinnovo del contratto di sponsorizzazione con la Zoopla, società web di annunci immobiliari fondata dall'ebreo Alex Chesterman. I tifosi del WBA hanno preso posizione: «Se Anelka risulta colpevole, va punito».

# Palazzi è deciso: «La Nocerina è da escludere dal campionato»

Le richieste del Procuratore Figg alla Disciplinare: stop di 3 anni e mezzo per gli 11 giocatori deferiti. Quattro anni e mezzo al presidente, che si dimette

**MAURIZIO GALDI**  
ROMA

Richieste pesanti della Procura federale per il derby-farsa tra Salernitana e Nocerina. Era nelle previsioni e Stefano Palazzi ha impiegato 45' per illustrare le sue richieste e muovere le accuse a dirigenti, tecnici, medico e calciatori. Per Palazzi in 4 hanno deciso la «strategia»: scendere in campo per evitare di perdere i contributi della Lega, ma rispondere alle richieste dei tifosi non giocando. Come? «Citarella, Benevento, Pavarese e il tecnico Fontana decidevano di fare subito le tre sostituzioni e in seguito gli infortuni avrebbero fatto venir meno il numero minimo di calciatori in campo». Da qui l'illecito e le richieste: esclusione dal campionato della Nocerina (e rinvio al Consiglio Figg per l'iscrizione nei dilettanti), 4 anni e 6 mesi per Benevento e 3 anni e mezzo per gli altri (il d.g. Pavarese, il medico Rosati, i tecnici Fontana e Fusco, i calciatori Cremaschi, Danti, Evacuo, Ficarrota, Hottor, Jara Martinez, Kostadinovic, Lepore, Malcore, Polichetti e Remedi). Palazzi ha sottolineato che avrebbe chiesto l'esclusione anche in caso di responsabilità oggettiva.

**Da illecito a slealtà** Gli avvocati vogliono derubricare l'accusa da illecito a slealtà. Di-



Uno dei tanti finti infortuni che hanno caratterizzato la partita-farsa tra Salernitana e Nocerina del 10 novembre e che ha portato al processo sportivo ANSA

scorso a parte per le posizioni di Jara Martinez, Cremaschi e Malcore che sono i tre calciatori subentrati dopo 2'. Per loro i legali Melandri, Bosio e Sabetta hanno chiesto il proscioglimento in quanto sono entrati in campo, ma non sono tra quelli che si sono «infortunati». Stralciata la posizione di Giovanni Citarella, e questo è stato al centro di uno scontro iniziale del procedimento. Quasi due ore di camera di consiglio hanno portato il presidente della Disciplinare, Sergio Artico, a decidere sul prosieguo del procedimento e sulla valutazione della responsabilità diretta della Nocerina in via «incidentale». In giornata sono arrivate anche le dimissioni di Benevento da presidente (carica assunta il 17 dicembre) «per assicurare un sereno futuro alla gloriosa squadra Nocerina».

# Di Luca: «Impossibile un Giro senza doping»

L'abruzzese, che è stato radiato, racconta stasera in tv alle «Iene» le sue verità: Epo, sangue, corse vendute per soldi

LUCA GIALANELLA

È stato il primo ciclista italiano punito con la radiazione dopo tre sanzioni in materia di doping: 2007, 2009 (con il braccialetto al polso per raccogliere fondi per il «suo» Abruzzo terremotato) e 2013. Danilo Di Luca è stato espulso dal ciclismo il 5 dicembre, con la sentenza del Tribunale nazionale antidoping: «Era già tutto scritto, dovevo pagare io per tutti». È tornato a Pescara a vendere biciclette (1). Non ha fatto ricorso al Tas, ma ha deciso di parlare in tv su Italia 1: oggi alle 21:10 a «Le Iene Show». Doping, corse vendute, Epo, ipocrisia. Le sue verità. Che potrebbe essere chiamato a provare davanti a un magistrato. O alla commissione Uci. Forse più difficile che fare una corsa in bici. Ecco alcuni stralci:

**Iene:** Quando hai incontrato il doping?

**Di Luca:** Sulla ventina d'anni. Ero sempre un vincente e vincevo spesso. Quando poi sono passato dilettante, ho visto dei corridori che avevano corso con me fino al mese prima, che il mese dopo diventavano più forti di me.

**Iene:** La prima volta che l'hai fatto ti sei sentito in colpa?

**Di Luca:** No, mi sono sentito come gli altri. Tornavo a essere il Danilo che vinceva le corse.

**Iene:** Ti sei dopato perché non vincevi più?

**Di Luca:** Sì.

**Iene:** E che cosa ti hanno detto i medici?

**Di Luca:** Che ci sono determinati tipi di sostanze che, assunte in maniera giusta, ti fanno aumentare di quel 5-6% la prestazione fisica. La più famosa è l'Epo.

**Iene:** E come si prende l'Epo? Sono pastiglie?

**Di Luca:** No, sono iniezioni. Prima si poteva fare anche tutti i giorni, adesso no perché viene scoperto nell'esame antidoping.

**Iene:** Il doping ti ha creato problemi fisici?

**Di Luca:** No, non dà dei problemi. Innanzi tutto il doping non è una droga, quindi non si è dipendenti. Secondo, il doping fatto in maniera

corretta non fa male all'organismo.

**Iene:** Oltre all'Epo si parla di sacche di sangue, di trasfusioni. È tutto vero?

**Di Luca:** Le trasfusioni sono vere.

**Iene:** È da considerarsi doping?

**Di Luca:** Certo. Puoi fare a meno dell'uso dell'Epo e usi la sacca. E non vengono trovate.

**Di Luca:** Il doping non cambia i livelli in campo. C'è perché c'è per tutti e uno si adegua, ma se non ci fosse il doping per nessuno i risultati sarebbero sempre gli stessi.

**Iene:** Per essere concreti, sui 200 ciclisti che partecipano al Giro d'Italia, normalmente quanti si dopano?

**Di Luca:** Secondo me il 90%.

**Iene:** Quindi c'è un 10% pulito?

**Di Luca:** Un 10% a cui non interessa in quel periodo il Giro d'Italia, che prepara altre gare e quindi non fa uso di doping.

**Iene:** Quindi tutti quelli che ambiscono alle prime posizioni nel ciclismo devono necessariamente fare uso di doping?

**Di Luca:** È impossibile non fare uso di doping e arrivare nei primi 10 al Giro d'Italia.

**Iene:** C'è in giro la voce che il Viagra aiuta?

**Di Luca:** È una grossa stupidaggine. Se si usa il Viagra, non lo si fa per migliorare le prestazioni, ma quando fa freddo. Riscalda il corpo.

**Iene:** Ci sono delle combine nel ciclismo?

**Di Luca:** Certo che succede: magari c'è un finale con 5 corridori, c'è un corridore che si sente più forte, perché è più veloce degli altri e parla con un altro corridore che non è un suo compagno di squadra: «Ti do tot se mi tiri la volata. Ti do tot se mi vai a prendere quello che scatta».

**Iene:** Te l'hanno mai proposto?

**Di Luca:** Sì, l'ho fatto.

**Iene:** E ti hanno pagato?

**Di Luca:** Sì, mi hanno pagato.

**Iene:** Può esistere un ciclismo senza doping?

**Di Luca:** Potrebbe esistere perché comunque i valori in campo sarebbero gli stessi. Liberalizzarlo forse sarebbe la soluzione migliore.

# Il Coni chiede grande austerità Venerdì nascerà la squadra

PIERANGELO MOLINARO

È' spending review anche per l'Olimpiade. Ieri nella sede della Fisi in via Piranesi a Milano il vicesegretario del Coni Carlo Mornati, che sarà capo missione a Sochi, accompagnato dal suo vice Anna Riccardi, ha incontrato il presidente Flavio Roda ed i responsabili tecnici delle varie discipline per mettere a punto i dettagli logistici dell'avventura olimpica, viaggi e sistemazioni. Il Comitato olimpico per primo dà l'esempio tagliando del cinquanta per cento il suo personale in Russia. Alle due federazioni (ghiaccio e neve) chiede di applicare le stesse logiche. La Fisi sarà rappresentata a Sochi solo da Loretta Piroia, responsabile dell'area tecnica, mentre lo stesso presidente Roda, sarà al sul posto, ma in qualità di membro del consiglio Fis, quindi a carico della federazione internazionale.

**Le squadre** Per quanto riguarda le squadre bisogna attendere venerdì, quando il Cio comunicherà le quote definitive degli atleti che ogni paese potrà schierare in tutte le 15 discipline del programma olimpico. Solo in quel momento la Fisi, con una delibera di presidenza, le comuni-

cherà al Coni che entro lunedì 27 dovrà effettuare le iscrizioni ufficiali ai Giochi. Dopo questa data nell'elenco si potrà sostituire un atleta solo in caso di infortunio e la decisione dovrà comunque essere ratificata dal Cio. Ma la partecipazione o meno di un atleta ad una gara la si saprà ufficialmente solo 24 ore prima della gara stessa, al momento della riunione tecnica.

**I criteri** Il Coni ha chiesto alla Fisi di non largheggiare,, di

proporre sono atleti competitivi con un occhio di riguardo, in caso di ballottaggio, ai più giovani. Dal numero di atleti dipenderà quello dei tecnici (allenatori, skiman, fisioterapisti).

**I mugugni** Qualcuno, in attesa delle quote definitive, già mugugna, parla di personale importante lasciato a casa, ma è difficile criticare il Comitato Olimpico Nazionale per l'austerità imposta se si pensa alla pletora di dirigenti

che in passato hanno vissuto una splendida vacanza premio alle grandi manifestazioni a spese dello sport italiano. Non è più possibile. La Fisi si è messa in riga, come spiega il presidente Roda, «Porterà all'Olimpiade solo il personale tecnico strettamente necessario. Se qualche consigliere verrà, lo farà a sue spese e non sarà accreditato come ufficiale. È' chiaro che privilegeremo nel nostro contingente il personale tecnico».



# Detrazioni: niente tagli, scatta la spending

Marco Mobili  
ROMA

Il Governo prende tempo e per i tagli alle detrazioni Irpef rinvia tutto alla delega fiscale. Non solo. L'obiettivo di recuperare entro fine gennaio 488,4 milioni di euro non passerà più per un aumento della pressione fiscale generata dal taglio degli sconti fiscali sui contribuenti Irpef ma imboccherà la strada della spending review targata Cottarelli.

Il rinvio è stato deciso ieri a Palazzo Chigi, con il pieno assenso dello stesso premier Enrico Letta, dopo che i tecnici dell'Economia hanno presentato il paniere dei possibili interventi: taglio secco lineare dal 19% al 18% del limite delle detrazioni; quello selettivo andando a individuare quelle tax expenditures "sacrificabili" senza incidere sul piano sociale; o ancora con un intervento sempre selettivo ma vincolato al reddito dei contribuenti, andando cioè a mantenere le detrazioni Irpef al 19% solo per i soggetti con redditi più bassi (si veda il Sole 24 Ore di domenica scorsa).

Con una nota diramata ieri dall'Economia e concordata con Palazzo Chigi viene dunque chiarito che la riduzione delle agevolazioni fiscali dei contribuenti, da cui lo Stato come detto punta a incassare 488,4 milioni di euro per il 2014 e oltre 772 milioni di euro nel 2015, così come prevede la legge di stabilità, verrà effettuato in sede di attuazione della riforma del fisco.

«Il Governo - si legge nella nota del Mef - ritiene che la sede più opportuna per esercitare l'intervento di razionalizzazione delle detrazioni, così come previsto dal comma 575 della legge di Stabilità 2014, sia la delega fiscale attualmente in approvazione in

Parlamento». E per «evitare qualsiasi ulteriore aggravio fiscale», prosegue la nota, «il Governo provvederà, con apposito provvedimento, ad abrogare il comma 576 della legge di Stabilità 2014 e di conseguenza non vi sarà alcuna riduzione delle detrazioni attualmente in vigore».

Sul tipo di provvedimento da approvare si stanno valutando differenti opzioni (a cominciare da un decreto) ma, come spiega il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, un dato è certo: «I contribuenti possono stare tranquilli non ci sarà nessun taglio delle detrazioni fiscali». Secondo il sottosegretario Baretta

la decisione di Palazzo Chigi di ieri «è un primo segnale di un definitivo orientamento verso la politica dei tagli anziché la politica delle tasse».

Questo anche se «un riordino delle detrazioni è quasi necessario ma il Governo lo farà con calma e serenità in Parlamento, all'interno della delega fiscale, evitando i tagli lineari». Non solo. La scelta dell'Esecutivo va letta anche in termini di equità fiscale. «La riforma del sistema delle detrazioni - ha aggiunto il sottosegretario Baretta - deve poter prevedere una più equa redistribuzione che tenga conto delle numerose modifiche, sociali ed economiche, intervenute in questi anni. Per questo non può esaurirsi in una clausola di salvaguardia ma va costruita con un largo consenso sociale e parlamentare, che trova nella delega fiscale, che mi auguro venga approvata al più presto, la sede più opportuna».

Razionalizzare le detrazioni vuol dire dunque spianare la strada a un'opera di revisione mirata e condivisa delle tax expenditures. L'articolo 4 del disegno di legge prevede, infatti, la stesura annuale di un rapporto sulle spese fiscali prevedendo l'eventuale costituzione di una Commissione indipendente composta al massimo da 15 esperti.

Il Governo, inoltre, con la stessa delega potrà adottare decreti legislativi per ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali ingiustificate o superate, fermo restando determinate priorità socio-economiche. Il tutto, peraltro, senza nessun espresso vincolo di bilancio come al contrario la legge di stabilità per il 2014 impone all'Esecutivo.

Il Sole 24 Ore  
Mercoledì 22 Gennaio 2014

# Immigrazione clandestina il reato verrà cancellato

MASSIMO SOLANI

Twitter@massimosolani

Non è l'abrogazione tout court che in molti avevano invocato a lungo ma è comunque un primo cambio di rotta rispetto alle norme da «faccia feroce» volute negli scorsi anni dai governi di centrodestra. Il Senato, infatti, ha dato ieri il primo via libera al disegno di legge sulla messa in prova (195 voti a favore, 15 contrari e 36 astenuti) recependo anche l'emendamento presentato dal governo per l'abrogazione del reato di immigrazione clandestina. A legge approvata, quindi, chi entrerà in maniera irregolare in Italia per la prima volta non commetterà più alcun reato penale (resta invece l'illecito amministrativo a cui deve far seguito l'espulsione), che sarà invece limitato ai casi di recidiva come il fatto di rientrare in Italia una volta allontanati o la violazione di procedimenti amministrativi come l'obbligo di presentarsi in Questura. Una «sintesi», quella del testo approvato, che tiene conto delle diverse posizioni che interne alla maggioranza. «Da un lato il reato viene abrogato - ha spiegato il relatore del testo, il sottosegretario alla giustizia Cosimo Ferri - dall'altro viene trasformato in illecito amministrativo». Ciò significa «che chi per la prima volta entra clandestinamente nel nostro paese «non verrà sottoposto a procedimento penale, ma verrà espulso». Ma, se rientrasse, a quel punto «commetterebbe reato». «Nessun passo indietro», ha assicurato Ferri in Aula, il governo ha semplicemente «voluto specificare espressamente quanto già contenuto nella norma».

Un passo in avanti che, comunque, soddisfa il ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge. «Il Senato abroga il reato di clandestinità che viene sostanzialmente trasformato in illecito amministrativo: chi per la prima volta entra clandestinamente nel nostro Paese non verrà più sottoposto a procedimento penale - il suo commento - L'ampia maggioranza espressa al Senato è indice di civiltà e rispetto delle diversità. Un ulteriore passo in avanti che ci avvicina all'Europa». Esulta anche Khalid Chaouki, il deputato Pd che a cavallo di Natale si era barricato nel centro di prima accoglienza di Lampedusa. «Finalmente abbiamo vinto la prima battaglia - dichiara - È caduta la prima bandierina ideologica piantata dalla Lega Nord negli anni bui della gestione cattivista dell'immigrazione. Con questo atto importante si abbatte uno dei pilastri dell'ideologia securitaria che ha per troppo tempo criminalizzato gli immigrati e reso un cattivo servizio all'immagine dell'Italia in Europa e nel mondo. Lavoriamo ora per una nuova

legge sull'immigrazione che tenga insieme il principio di legalità e di rispetto del diritto internazionale con quello dei diritti umani».

## LA LEGA A TESTA BASSA

Durissime, come prevedibile del resto, le reazioni della Lega. «L'approvazione del disegno di legge delega sulle pene alternative, ovvero il così detto svuota-carceri o l'ennesimo indulto mascherato, ivi compresa la cancellazione del reato di immigrazione clandestina, è un vero e proprio crimine contro l'umanità», l'attacco di Roberto Calderoli. Promette battaglia, invece, il segretario del Carroccio Matteo Salvini. ««Reato di immigrazione clandestina, cancellato. Solo la Lega ha votato contro - ha scritto via Twitter - Nel Palazzo hanno vinto loro,

per ora. Prepariamoci a portare la battaglia nelle piazze. E lì, fra la gente perbene, vinceremo noi». Stizzito anche il commento di Ignazio La Russa, presidente di Fratelli d'Italia: «Hanno risolto il problema dell'immigrazione abolendo il reato di ingresso clandestino - ha ironizzato - Attendiamo ora con maggiore fiducia gli aspetti benefici di questo illuminante provvedimento: niente più barconi nel Mediterraneo, niente più vittime degli scafisti che trafficano esseri

umani, niente più ghetti e soprattutto più sicurezza nelle nostre città».

Voto contrario all'emendamento del governo, però, è arrivato anche dal senatore del Pd Luigi Manconi che, con il proprio no, ha voluto evidenziare «un'esigenza precisa». «Quella - ha spiegato - di segnare una forte discontinuità rispetto alle politiche del centrodestra che hanno reso l'immigrazione terreno privilegiato di applicazione del diritto penale e della limitazione della libertà, in forme anche contrarie a costituzione come per i Cie. In particolare, non condivido la scelta di ribadire - in un provvedimento che riduce l'area del penale - la rilevanza penale a fattispecie caratterizzate da scarsa offensività e di mera inosservanza, quale l'inottemperanza all'ordine di espulsione».



## **Ue: meno disoccupati, ma anche chi trova lavoro resta povero. Declino Italia**

**Relazione della Commissione Ue. La qualità dell'impiego e altri fattori fanno sì che solo un nuovo occupato su due abbia benefici economici. Andor: in Italia non solo disoccupazione alta, ma anche un crescente impoverimento della popolazione attiva. Perdere il lavoro e ritrovarlo: da noi è difficilissimo**

21 gennaio 2014

BRUXELLES - Una significativa crescita dei livelli di povertà fra la popolazione attiva è uno dei segni più tangibili della crisi economica. Questa è una delle conclusioni principali della relazione annuale sull'occupazione presentata oggi dalla Commissione Europea. E, **nonostante ci siano segni di una graduale diminuzione della disoccupazione, a una tale tendenza non fa riscontro una diminuzione del numero di cittadini UE che vivono in povertà.**

Nell'Unione Europea, nel corso dell'ultimo anno, solo una persona su tre è riuscita a uscire da una situazione di povertà, e le stime calcolano che **solo uno su due di quelli che trovano lavoro riesce a venire fuori da tale situazione.** Ciò, secondo la relazione, è dovuto a **diversi fattori fra cui la qualità del lavoro trovato, il numero di ore lavorate, la polarizzazione dei salari e il gender gap, o disparità fra uomini e donne.**

In Italia non c'è solo un problema di disoccupazione crescente e a livelli molto alti - ha commentato il commissario all'Occupazione Laszlo Andor a margine della presentazione del rapporto - ma il fatto è che anche la povertà della popolazione attiva è in crescita. Per l'Italia, la cosa importante da fare è rendere più inclusivo il mercato del lavoro - ha aggiunto il commissario, che ha anche sottolineato come il nostro paese sia colpito da tutti i problemi analizzati nella relazione.

“Mi complimento però col ministro Giovannini - ha continuato Andor - per il modo in cui sta conducendo analisi non solo quantitative ma anche qualitative della situazione italiana, che vadano oltre i meri dati riguardanti il prodotto interno lordo e si concentrino anche su altri indicatori. In questo senso, le presidenze greca e italiana saranno di fondamentale importanza per mettere la coesione sociale e il lavoro al centro delle politiche UE e per trarre conclusioni sul da farsi non solo a livello di Unione Europea ma anche di Stati membri”.

**Le cifre della situazione italiana.** Dal 2008 l'Italia è il paese che registra il declino più elevato della situazione sociale di chi lavora, col 12% degli occupati che non ce la fanno a vivere del loro stipendio. Peggio stanno solo Grecia e Romania che però partivano da situazioni già molto più gravi. L'Italia inoltre, insieme a Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro e Grecia è fra quei paesi che hanno registrato, dal 2010 a oggi, un calo degli stipendi di oltre il 5%.

Italia, Irlanda e Grecia sono anche i paesi in cui si è riscontrato un aumento maggiore, in termini percentuali, delle persone in situazione di povertà: anche qui parliamo di una crescita superiore al 5% dal 2008 al 2012.

In generale, come già annunciato dalla Commissione a novembre 2012, le persone in situazione di povertà nell'Unione Europea sono 7,4 milioni in più rispetto al 2008, e arrivano all'incredibile numero di 125 milioni.

Inoltre, l'Italia risulta fanalino di coda fra i paesi in cui è difficile ritrovare un lavoro se lo si perde. Chi rimane disoccupato, ha il 14-15% di possibilità di ritrovare un lavoro entro un anno: nessuno fa peggio.

La relazione presentata oggi conferma deboli segni di ripresa dell'occupazione nell'Unione Europea, ma ci vorrà del tempo per rimediare ai danni che gli ultimi cinque anni hanno portato in tutta Europa, e comunque tale lieve miglioramento della situazione nell'UE non è abbastanza per lottare efficacemente contro la povertà crescente.

Il rapporto della Commissione invita i governi nazionali ad adottare politiche a sostegno dei redditi più deboli e delle famiglie e a non tagliare la spesa sociale. Infine la relazione indica che - al contrario di quanto spesso si pensa - chi riceve benefici - quando i sistemi di protezione sociale sono ben disegnati - ha più probabilità di trovare un lavoro di qualità rispetto a chi non ne riceve. Questo perché un sistema di sussidi ben congegnato incoraggia i disoccupati a cercare lavoro e, nel frattempo, li tutela a dovere e non li spinge ad accettare qualsiasi tipo di impiego. In paesi come la Polonia e la Bulgaria, rileva il rapporto, c'è una mancanza di adeguate reti di sicurezza a protezione dei disoccupati.

Capitolo a parte viene dedicato alle disparità fra uomini e donne: solo nei paesi nordici e nei paesi baltici, si sottolinea, una grande percentuale delle donne ha un buon impiego, un buon salario e lavora un numero di ore sufficienti. Nel resto dell'Europa invece, o le donne lavorano poche ore, o guadagnano in media meno degli uomini o hanno lavori di peggiore qualità, e spesso, come nel caso dell'Italia, combinano tutte queste problematiche insieme. (Maurizio Molinari)

© Copyright Redattore Sociale

# Clima, l'Unione europea alla prova del «20-20-20»

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni di Co2 del 40% entro il 2030, ma solo buoni propositi su fonti rinnovabili ed efficienza energetica. Potrebbe essere questo il succo della proposta che presenterà oggi la Commissione europea per rinnovare la sua politica climatica. Si tratta del calcio di inizio ufficiale della partita negoziale tra i due co-legislatori, Europarlamento e Stati membri, per decidere entro ottobre il destino di una delle politiche più importanti del Continente.

Per l'Italia i principali giocatori in campo sono il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, che ha chiesto obiettivi ambiziosi e vincolanti, e Antonio Tajani, che da commissario Ue all'Industria si è schierato a difesa del settore manifatturiero e spinge per annacquare le proposte.

Eppure il cosiddetto «pacchetto clima» approvato nel 2009 è stato un successo dell'Unione europea, troppo spesso dimenticato in un momento di

euroscetticismo montante.

All'epoca, nonostante le resistenze di Berlusconi e della Polonia, si riuscì ad approvare l'obiettivo del «20-20-20» entro il 2020. Cioè 20% di riduzione delle emissioni di gas serra, 20% di fonti rinnovabili e 20% di efficienza energetica. Solo i primi due obiettivi erano vincolanti e indovinate cosa è successo al terzo? Quasi sicuramente non sarà raggiunto, anche se risparmiare energia farebbe risparmiare anche soldi e creerebbe 400mila nuovi posti di lavoro. I primi due obiettivi invece, quelli vincolanti, saranno centrati. La riduzione delle emissioni di Co2, calcolata rispetto ai livelli del 1990, era già del 18% nel 2012, anche a causa della crisi. Quindi entro il 2020 l'obiettivo del 20% sarà superato e pro-

tabilmente si arriverà al 24%.

In questi anni ad azzoppare l'economia è stata la finanza, non le politiche ambientali, che anzi sono rimaste l'unico settore che continua a dare occupazione. Dal 2008 al 2011, ha ricordato la commissaria Ue per il Clima, Connie Hedegaard, sono stati creati 160mila posti di lavoro «verdi», oltre ai 300mila nuovi posti creati dalle energie rinnovabili negli ultimi cinque anni. Nel 2012 il 14,4% dell'energia consumata nell'Ue proveniva da fonti rinnovabili come pannelli solari e pale eoliche, con notevoli risparmi sui carburanti fossili importati.

## LOBBY AL LAVORO

Tutto questo però è già stato dimenticato e nei giorni scorsi l'attività frenetica di lobbisti e politici interessati è riuscita ad annacquare le proposte della Commissione già prima che fossero presentate.

Sulle cifre finali del documento il 23 gennaio dei 28 commissari deciderà a maggioranza nella riunione di questa settimana, ma le bozze circolate indica-

no che l'esecutivo comunitario potrebbe rinunciare a chiedere obiettivi vincolanti su energie rinnovabili ed efficienza energetica.

Inoltre anche l'obiettivo più importante, quello della riduzione delle emissioni, potrebbe cadere vittima di imboscate dell'ultimo momento.

Cinque commissari, tra cui Tajani, vorrebbero ridurre l'obiettivo al 35%, seguendo le indicazioni degli industriali. Nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano ha inviato una lettera al premier Enrico Letta per dire che la riduzione del 40% delle emissioni di gas serra è «un obiettivo difficilmente realizzabile». Il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando invece la pensa diversamente e recentemente ha inviato una lettera alla Commissione insieme ai colleghi di Regno Unito, Francia, Germania, Spagna e Olanda chiedendo di tenere duro sull'obiettivo del 40%.

Il cambiamento del clima, ha spiegato ieri; «è un fenomeno allarmante che anche in Italia abbiamo purtroppo imparato a conoscere e che mette

in gioco la sicurezza stessa nel nostro territorio».

Il ministro Orlando, così come gli eurodeputati, vorrebbe obiettivi chiari anche sulle rinnovabili. Nel 2013 queste hanno generato un terzo dei consumi elettrici in Italia e negli ultimi cinque anni hanno fatto risparmiare 4 miliardi di euro di importazioni di metano. L'Europa, con una bolletta energetica per importazioni di carburanti fossili da oltre 500 miliardi di euro, avrebbe tutto da guadagnare da un obiettivo del 27 o del 30% di rinnovabili. A remare contro però sono i Paesi che hanno investito sul nucleare o sul carbone, come Gran Bretagna e Polonia, e i grandi colossi energetici come Gdf-Suez, Rwe, Eon, Vattenfall e l'italiana Enel.

mercoledì 22 gennaio 2014 l'Unità